

## Lectio divina del Rettore Mons. Vincenzo Scaturchio sulla

### Passione del Signore Nostro Gesù Cristo (Anno A)

*«Dio mio Dio mio perché mi hai abbandonato?»*

**Breve introduzione.** Impossibile fare una *lectio* di tutto il racconto della passione secondo Matteo (26,14-27,66), così come proclamata durante la S. Messa di Domenica della Passione o delle Palme. Dopo un discernimento ho preferito soffermarmi su un solo versetto del cap 27: il v. 46, a tutti noto come il grido di Gesù, che si sente abbandonato dal Padre e che, peraltro, è citazione del Sal 22 (ebr.) 21 (gr. e lat.).

Con alcuni versetti scelti dello stesso Salmo, ci introduciamo nella preghiera, nella riflessione e nella contemplazione. Il Salmo si divide in due parti. La prima: Dio è lontano. Il morente chiede: non stare lontano. Dio risponde (v.22); La seconda: Dio ha risposto e l'orante loda Dio in mezzo all'assemblea.

#### I PARTE

vv. 2-22 Lamento, lontananza-vicinanza, liberazione, difesa dalla morte e dai nemici. Mi sento abbandonato... non stare lontano.

*«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»*

*Tu sei lontano dalla mia salvezza»*

*Sono le parole del mio lamento.*

<sup>3</sup> Mio Dio, invoco di giorno e non rispondi;  
grido di notte, e non trovo riposo.

<sup>4</sup> Eppure tu sei il Santo,  
tu siedi in trono fra le lodi d'Israele.

<sup>5</sup> *In te confidarono i nostri padri,*  
confidarono e tu li liberasti;

<sup>12</sup> *Non stare lontano da me,*  
*perché l'angoscia è vicina e non c'è chi mi aiuti.*  
*hanno scavato le mie mani e i miei piedi.*

<sup>18</sup> Posso contare tutte le mie ossa.  
Essi stanno a guardare e mi osservano:

<sup>19</sup> si dividono le mie vesti,  
sulla mia tunica gettano la sorte.

<sup>20</sup> *Ma tu, Signore, non stare lontano,*  
*mia forza, vieni presto in mio aiuto.*

<sup>22</sup> Salvami dalle fauci del leone  
e dalle corna dei bufali.

*Tu mi hai risposto!*

\*\*\*\*\*

## II PARTE

**vv. 23-32:** Lode in mezzo ad un'assemblea di fratelli. Egli ha ascoltato, egli ha esaudito. Egli ha compiuto un'opera grandiosa. Questa è l'opera che ha fatto il Signore, rallegriamoci ed esultiamo.

<sup>23</sup> Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,  
*ti loderò in mezzo all'assemblea.*

<sup>24</sup> *Lodate* il Signore, voi suoi fedeli,  
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,  
lo tema tutta la discendenza d'Israele;

<sup>25</sup> perché egli non ha disprezzato  
né disdegnato l'afflizione del povero,  
il proprio volto non gli ha nascosto  
ma ha ascoltato il suo grido di aiuto.

<sup>30</sup> ma io vivrò per lui,

<sup>31</sup> lo servirà la mia discendenza.

Si parlerà del Signore alla generazione che viene;

<sup>32</sup> annunceranno la sua giustizia;

al popolo che nascerà diranno:

*«Ecco l'opera del Signore!».*

**Gesù è sulla croce!** Consideriamo un attimo tutto il contesto:

- a) **la situazione da cui arriva:** Getsemani, tradimento di Giuda e consegna, giudizio al sinedrio con i falsi testimoni, la sua dichiarazione, la condanna, il rinnegamento di Pietro, il giudizio di fronte a Pilato, la scelta di liberare Barabba, la condanna dell'Innocente, la flagellazione, la coronazione di spine, la derisione dei soldati, il viaggio verso il Calvario;
- b) **e quella in cui si trova** pochi istanti prima della morte: la spugna con vino e fiele, la divisione delle vesti, la derisione dei passanti: Tu che distruggi il tempio... se sei Figlio di Dio scendi dalla croce... Le beffe di sacerdoti, scribi ed anziani; anche i due ladroni si associano: «ha salvato altri non può salvare se stesso... Ha confidato in Dio, lo liberi lui

ora, se gli vuol bene... visto che ha detto “sono Figlio di Dio!”». Intorno a lui solo il pianto di alcune donne, nessun discepolo; e il buio... da mezzogiorno alle tre... **Abbandonato da Dio??? E dagli uomini???**

Il grido di Gesù, come ho accennato, sembra essere la citazione del Salmo 22 (21) che presenta **la preghiera di un giusto sofferente, vicino alla morte, per giunta perseguitato da avversari che ne vogliono la morte**. Egli ricorre a Dio di cui non sente più la presenza, ma a cui manifesta tutta la sua fiducia e su cui poggia la propria speranza fino ad aprirsi misteriosamente alla lode. Leggendolo e pregandolo sembra **il testo di riferimento** per il racconto della passione degli evangelisti, perché, in più punti, **gli ultimi avvenimenti** della vita di Gesù non sembrano altro che il compimento di quanto in questo Salmo viene annunciato. Il giusto perseguitato diventa così il **tipo veterotestamentario di Gesù**, anch'egli giusto perseguitato che compie in sé, nella sua vita e nella sua persona, quanto annunciato. Non possiamo leggerlo tutto perché il Salmo è composto di 32 vv. e perderemmo l'attenzione, ma vi ho citato, nella preghiera iniziale, quello che di più ci può colpire in connessione con il racconto della Passione che ascolterete nella liturgia di domenica prossima, affidando la lettura per intero alla vostra buona volontà a casa.

**Benedetto XVI**, nell'Udienza generale del 14 settembre 2011, lo ha definito: «**Una preghiera accorata e toccante, di una densità umana e una ricchezza teologica che ne fanno uno tra i salmi più pregati e studiati di tutto il Salterio**».

Ora qui esaminiamo più attentamente il primo versetto, che è quello gridato da Gesù.

## IL GRIDO

Il Salmo in tutta la sua drammaticità sembra un lamento individuale, doloroso, straziante, ma pacato; una preghiera piena di memoria di quanto Dio abbia operato nella storia del popolo, fatta di abbandoni e di ritorni di angoscia e di trionfi, per cui non c'è spazio per la disperazione, ma, anzi, si apre alla speranza.

Gli evangelisti Matteo e Marco, che sono gli unici a riportare questo grido di Gesù sulla croce, dicono che Gesù, poco prima di spirare, **gridò a gran voce**. Ecco i due testi:

**Mt 27,46-50:**

<sup>46</sup>Verso le tre, **Gesù gridò a gran voce**: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». <sup>47</sup>Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». <sup>48</sup>E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. <sup>49</sup>Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». <sup>50</sup>**Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.**

Similmente Mc 15,34-37:

<sup>34</sup>Alle tre, **Gesù gridò a gran voce**: «Eloi, Eloi, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». <sup>35</sup>Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». <sup>36</sup>Uno

corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». <sup>37</sup>Ma Gesù, **dando un forte grido, spirò.**

Sappiamo che è uso presso la Scrittura la citazione del primo versetto di un brano per far riferimento a tutto il testo, per cui è probabile che Gesù abbia pregato il salmo 22 come richiesta di aiuto al Padre proprio nel sentire avvicinarsi la fine. È la preghiera del giusto innocente che è stato messo a morte dalla malvagità degli uomini.

Ma è molto importante sottolineare il fatto che Gesù gridò a gran voce. Certamente nella situazione fisica in cui versava, allo stremo delle forze e quando ormai la vita lo stava lasciando, sarebbe stato **impossibile pregare il salmo urlando.** Gli evangelisti allora hanno voluto dirci qualche altra cosa. **Cerchiamo di capire.** La terra è nel buio da circa tre ore, Gesù non sente la vicinanza del Padre, realmente. **Il suo è un grido di dolore vero. Non è una formula mnemonica** alla maniera di quando preghiamo noi certe formule che ripetiamo con le labbra, ma non le sentiamo profondamente. **No!** In Gesù la preghiera, questa preghiera è davvero ciò che lui sta provando e, se gli evangelisti riportano solo questo versetto, urlato a gran voce, è perché **vogliono sottolineare che la morte è vissuta da Gesù in tutto il suo dramma.** Con la morte ci troviamo al culmine della libertà umana. Sappiamo che, spirando, la libertà si cristallizza, ossia non si può più cambiare. La scelta operata nella morte determinerà il destino eterno del moribondo. In quel momento **Gesù ha piena coscienza che sta affrontando qualcosa che non lo riguarderebbe come persona, in quanto sa bene che la morte è entrata nel mondo per il peccato, e sa benissimo che lui ha scelto l'incarnazione e, dunque, la morte per amore degli uomini.** Ecco il grandissimo **DRAMMA DI GESÙ:** vivere la morte segno del peccato, ossia della disobbedienza a Dio o vivere la morte come atto di amore, nell'obbedienza totale al Padre, solidarizzando, però, con gli uomini fino a condividere la loro sorte??

**Sembra assurdo che Dio lo abbandoni proprio in questo momento, ma è terribilmente vero.** Tutti rimaniamo attoniti di fronte a questo momento e anche i grandi teologi cecano di spiegare questo Dramma con parole che danno sgomento: Moltmann: «**Dio caccia Dio da sé; perché bisogna diventare senza Dio per conoscere Dio.**». Altri parlano di un rifiuto di Dio da parte di Dio, ecc. e anche Benedetto XVI nella *Deus Caritas est*, n. 12, dice: «**Nella sua morte in croce si compie quel volgersi di Dio contro se stesso nel quale Egli si dona per rialzare l'uomo e salvarlo — amore, questo, nella sua forma più radicale.**».

Si tratta di quello che S. Tommaso, seguito da Von Balthasar, chiama rivelazione dell'amore **sub contrario.** Gesù si sente abbandonato dal Padre, che lo ama teneramente, perché il salto nella morte lo deve fare da solo... in atto di obbedienza. Un po' come il papà che per far crescere il figlio lo pone su di un muro e lo invita a saltare perché cresca forte e sicuro... nel salto lo lascia solo, il bambino-ragazzo avverte che nel salto è solo, deve farcela da sé.

**L'obbedienza è non disporre di sé ma lasciarsi disporre da un altro,** che qui è l'AMORE per gli uomini che portano Gesù ad entrare nella morte, segno del contrario del Padre... **Nella**

morte il Dio della vita non c'è. Egli entra nella regione dell'autodisposizione, del peccato, dell'egoismo, del voler fare da sé, senza Dio, anzi al posto di Dio per sentirsi come LUI...

Gesù è solo... avverte dentro di sé una separazione, uno strappo lancinante tra la sua divinità, opposta al peccato e alla morte, e la sua umanità totalmente solidale con gli uomini peccatori: È LUI CHE NON VUOLE ABBANDONARE DIO, MA NON VUOLE NEPPURE ABBANDONARE L'ATTO CULMINANTE DELLA SUA INCARNAZIONE... PER LA NOSTRA SALVEZZA.

In questo DRAMMA è SOLO...

il Grido è straziante... ma generante, partoriente, ma soprattutto, obbediente... perché vede che il Padre vuole questo... e lui lo vuole portare a compimento.

Nel grido al DIO va associato il MIO: DIO MIO!!! Cosa vuol dire?

Da quando l'ho sperimentato ho sempre pensato che la crescita spirituale di una persona consista tutta nel passare dal dire IL SIGNORE a dire il MIO SIGNORE. In quel MIO c'è tutto un itinerario di intimità, di confidenza di dono e possesso reciproco. È dire: tu sei il mio tutto, tu sei la mia vita, tu sei il mio respiro... ti amo fino a morire, da morire... E Gesù muore in questo grido... che esprime l'amore **sub contrario**: muoio perché tu ed io vogliamo che gli uomini siano salvati, liberati dalla prigione del disporre da sé per entrare in quella del "Fai di me ciò che tu vuoi... sia fatta la tua volontà, si compia in me la tua parola...".

Questo grido è così straziante perché con questo grido esce da sé ciò che lo unisce al Padre: lo Spirito Santo, che investirà per primo il centurione, il quale vedendo quello che succedeva, diceva: «**Davvero costui era Figlio di Dio**». Ecco il primo credente, il primo "figlio" partorito dalla croce, un peccatore, un pagano, uno straniero, un romano, l'esecutore della morte di Gesù... l'amore per il contrario, **sub contrario**...

### III PARTE

LO SERVIRÀ LA MIA DISCENDENZA (v. 31)

Dunque si tratta di un parto... Il grido di Gesù è del Figlio partoriente il nuovo popolo, la nuova umanità.

Anche la donna quando partorisce **da sola** deve affrontare il **drammatico momento di una vita che viene** e sa bene che d'ora in poi, la gioia per il bambino che viene al mondo comporterà la perdita di sé stessa... niente più per sé... tutta per il bambino... e cominciano i sacrifici, ma accompagnati dalla gioia...

**Gesù stesso in Gv 16,20-22 ha paragonato la sua ora al parto:**

<sup>20</sup>*In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.* <sup>21</sup>*La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la*

gioia che è venuto al mondo un uomo. <sup>22</sup>*Così anche voi, ora, siete nel dolore, ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia.*

Dunque guardando ancora al grido di Gesù ci sentiamo portati con Lui in questa avventura meravigliosa del vedere la sua morte e risurrezione, la nostra vita, quella di tutta l'umanità, inserita nel suo stesso DESTINO. Venerdì scorso Papa Francesco ci ricordava che siamo tutti nella stessa barca... **QUESTO È IL MOMENTO DEL GRIDO DI DOLORE...** Siamo tutti associati a quello del Papa, a quello di tanti morti, di tanti fratelli che sono nella sofferenza, **al grido di Gesù!**

Il primo versetto della II parte del Salmo, il v. 23, è citato alla lettera nella Lettera Agli Ebrei al cap 2, vv 10-13. Ascoltiamo:

<sup>10</sup>*Conveniva infatti che Dio - per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria - **rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza.***

<sup>11</sup>*Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, <sup>12</sup>dicendo:*

*Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,  
in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi;*

Ecco allora cosa avviene sulla croce in quel grido: Gesù ci associa a sé come fratelli peccatori, e, sentendo il Padre lontano da lui perché lontano dal peccato, mi sia permesso il termine, **“LO COSTRINGE” CON IL GRIDO DI DOLORE A MANIFESTARE LA SUA VOLONTÀ DI GENERARE NOI COME FIGLI IN LUI CHE È SUO FIGLIO.**

Da quel momento Gesù è sempre insieme con noi nell'assemblea a lodare il Padre, soprattutto nell'Eucaristia, quando diciamo: Con CRISTO, PER CRISTO e IN CRISTO a te Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Per arrivare a questo risultato, sempre la Lettera Agli Ebrei 5.7-9, ci ricorda che:

<sup>7</sup>*Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, **con forti grida e lacrime**, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. <sup>8</sup>Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì <sup>9</sup>e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono*

Nella croce c'è la PERFEZIONE DELL'OBEDIENZA, come abbiamo visto sopra. Ma attenzione: la perfezione di Gesù può diventare la nostra perfezione, perché Egli, **reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.**

Siamo chiamati anche noi ad inserirci nel circuito dell'obbedienza, abbandonando la regione della disobbedienza e del peccato. Sarebbe impossibile per noi, ma Gesù, con l'altro forte GRIDO ci ha donato LO SPIRITO.

**Infatti, ci dice S. Paolo in Rm 8,13-17:**

*Se, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. <sup>14</sup>Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. <sup>15</sup>E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella*

paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». <sup>16</sup>Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. <sup>17</sup>E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, *se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.*

Anche noi allora Gridiamo con Gesù e con tanti nostri fratelli:  
*DIO MIO, DIO MIO, PERCHÉ MI HAI ABBANDONATO???*  
*AMEN!!!*